

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2005-2006

*458° dalla fondazione*

INTERVENTO  
DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI  
SIG. FABIO GIUFFRÈ

MESSINA, 11 MARZO 2006

A nome mio e di tutti gli studenti che ho il piacere di rappresentare, rivolgo a Voi il più cordiale e deferente saluto, e ringrazio il Magnifico Rettore che ci offre l'opportunità di far sentire la nostra voce anche in queste occasioni solenni.

Ricordo ancora quando tre anni fa, da poco eletto Presidente del Consiglio degli Studenti, mi fu detto di preparare una breve relazione per l'inaugurazione dell'a.a. 2003/2004, non sapevo cosa avrei dovuto dire, ero preoccupato di parlare dinanzi ad una platea così eccellente, come quella cui oggi mi trovo davanti; ma poi, tra dubbi e diversi stati d'animo, credo di essere riuscito a trovare le parole giuste.

Ora mi accingo, con maggiore sicurezza ma sempre con un pizzico di emozione, ad esporre questo mio breve intervento; emozione però, questa volta, non soltanto determinata dall'occasione solenne, ma anche da quello che per me rappresenta questo momento: si è infatti da poco votato per il rinnovo delle rappresentanze studentesche e ben presto dovremo passare il testimone ai nuovi eletti.

Rivolgo quindi a voi, prossimi rappresentanti, il mio primo pensiero; vi state apprestando a vivere un'esperienza fantastica, vivetela nel modo migliore, coscienti che vi toglierà del tempo, ma, ogni volta che farete anche una piccola conquista e sentirete anche un solo studente che vi ringrazierà, sarete ripagati ampiamente di tutti gli sforzi fatti. Non posso quindi che augurarvi di svolgere al meglio il vostro mandato nella consapevolezza che quello che vi apprestate a fare servirà a rendere migliore il nostro Ateneo. Non posso però non ricordare, a voi studenti tutti, che occorre la vostra partecipazione e collaborazione, per far sì che chi vi rappresenta svolga al meglio la propria missione e possa un giorno esser fiero di quello che ha fatto. Quello che mi ha anche lasciato questa esperienza da rappresentante

è l'aver incontrato coetanei, studenti con cui discutere dell'Università, dibattere sulle sue problematiche e criticità non solo per il piacere di farlo, ma con la convinzione di poter fare qualcosa per risolvere i problemi. Ho capito che quello che abbiamo cercato di fare (e parlo a nome di tutti i rappresentanti dell'Ateneo), passo dopo passo, giorno dopo giorno, non è una nostra singola ed unica azione, ma un impegno, un'idea, una volontà che vede anche altri studenti agire in altre Facoltà, in altri Atenei, in altri contesti con difficoltà a volte simili a volte diverse, ma sicuramente con la stessa tensione ideale.

In questi tre anni da Rappresentante ho visto notevoli cambiamenti all'interno del nostro Ateneo, tra cui l'avvicendamento nella carica di Rettore e quindi della squadra di governo; è stato recentemente nominato il nuovo Direttore Amministrativo, Dott. Salvatore Bilardo, al quale vanno tutti i miei più sentiti auguri per un proficuo lavoro. Sono stati questi, appunto, anni ricchi di cambiamenti, con l'apertura delle nuove sedi delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Ingegneria e con tutta una serie di interventi per migliorare la qualità della vita all'interno del nostro ateneo e della nostra città.

Un passo importante è stato fatto con la convenzione con l'ATM per la fornitura dei trasporti urbani gratuiti per tutti gli studenti indipendentemente dal reddito o dalla residenza; questo, oltre che un importantissimo servizio per gli studenti, rappresenta un segnale importante per l'intera città. Questo genere di convenzioni infatti, se stipulate anche da altri enti, porterebbero sicuramente ad un aumento dei fruitori del servizio di trasporto pubblico e ad un miglioramento dello stesso, poiché la stessa azienda potrebbe, in tale maniera, programmare per tempo ed attuare quindi tutti quegli interventi migliorativi di cui necessitano le diverse linee.

È stato finalmente portato a termine il processo di informatizzazione delle segreterie, è ormai possibile per tutti gli studenti accedere ai servizi di segreteria da qualunque postazione internet, immatricolarsi ed iscriversi online, controllare la propria situazione curricolare, stampare statini e tutta una serie di certificati e di modulistica; a questo è collegato il progetto, già in corso di attuazione, delle smart-card studentesche, una vera e propria carta di identità dello studente che gli consentirà, oltre all'accesso ai servizi sopra citati, anche di usufruire di una serie di convenzioni con esercizi commerciali, teatri, cinema, librerie e tanto altro ancora. Qualche intervento tuttavia, per migliorare i servizi di segreteria, andrebbe fatto; non sempre gli uffici riescono tempestivamente a fornire agli studenti quanto loro necessita. È stata inoltre stipulata una convenzione con Banca Intesa per concedere agli studenti più meritevoli un prestito d'onore a particolari condizioni in modo da consentire alle famiglie una più tranquilla gestione del proprio bilancio.

Sono tutti questi concreti servizi e segnali importanti per gli studenti, che non devono però farci pensare che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, ma dobbiamo anzi avere una serena coscienza di chi conosce se stesso, i risultati ottenuti e quelli ancora da raggiungere, i propri limiti ed i propri problemi insieme alle potenzialità ed ai saldi punti di forza.

Quello che ancora manca, ma devo ammetterlo in parte è anche colpa di noi studenti, è il senso di appartenenza all'Università di Messina; sogno ancora, e non smetterò mai di farlo, di incontrare uno studente che fieramente e con un pizzico di commozione dica: "sono uno studente dell'Università di Messina". Sarebbe bello poter dire che Messina è una vera e propria città universitaria ma ancora non è così, invito infatti l'amministrazione universitaria e quella cittadina a lavorare in stretto contatto sul territorio per realizzare tutti quegli interventi che la possano rendere tale. È stato



infatti recentemente siglato un documento d'intesa, tra università e comune, proprio per porre le basi a questa, spero proficua, collaborazione col fine di rendere l'Università vero e proprio motore culturale della città.

Ringrazio il Magnifico Rettore per essersi da subito definito il "Rettore degli studenti" e per aver sempre sostenuto la nostra centralità all'interno dell'Ateneo; Magnifico, La invito infatti a sostenere la realizzazione di una "Carta dei diritti dello studente", tramite la quale tutti gli studenti possano avere coscienza e quindi accesso a tutti i servizi fondamentali che il loro status garantisce e farsi forza di un documento che sancisca i loro diritti e i loro doveri.

L'ex Palazzo delle Poste dovrebbe diventare un vero e proprio centro per gli studenti di tutto l'Ateneo; tre anni fa dissi le stesse parole, ma non è mia intenzione ripetermi poiché i tempi sono cambiati, è ormai il momento di passare ad una fase operativa, cominciando i lavori di programmazione e di ristrutturazione del Palazzo.

Spero, ed in questo credo possano riuscire le numerose associazioni studentesche che operano all'interno del nostro Ateneo, si possano ripristinare tutta quella serie di iniziative che rendono gli studenti parte integrante dell'Università e non semplici fruitori di un servizio; sarebbe bello ripristinare una pura e sana goliardia, la festa della matricola, manifestazioni in occasione degli appelli di laurea, concerti e altre manifestazioni correlate.

Ritornando però all'ex palazzo delle poste, li vedo delle vere e proprie sale lettura per studenti aperte fino a sera, degli spazi liberi per incontri e dibattiti, sale internet e redazioni per consentire a tutti gli studenti ed a tutte le associazioni interessate di muovere i primi passi nel mondo della comunicazione; abbiamo provato col Consiglio degli Studenti, in collaborazione con alcune associazioni studentesche, a realizzare un giornale, "Piazza Pugliatti",

interamente gestito da studenti, ma, mi dispiace dirlo, abbiamo incontrato troppe difficoltà, non ci sono ancora le strutture adatte per realizzare questo tipo di progetti.

Un altro progetto al quale tengo particolarmente è quello di una radio studentesca che possa rappresentare sia un mezzo per consentire a tutti gli studenti di comunicare e di esprimere le proprie idee, sia un mezzo per le facoltà per informare, in un modo nuovo e forse anche più incisivo, gli studenti o i possibili futuri fruitori dei servizi universitari.

Per andare incontro alle esigenze di bilancio, che ormai investono quasi tutti gli atenei italiani, avrei anche pensato di partire con una radio online, linkabile dal nuovo sito dell'Università, che a costi bassissimi potrebbe sicuramente rappresentare un buon punto di partenza ed un'ottima palestra di prova e di sperimentazione.

Molti Atenei italiani versano ormai in una particolare situazione finanziaria, le spese aumentano ed i finanziamenti ministeriali diminuiscono e sono sempre più collegati ai risultati conseguiti.

Il nostro Ateneo subisce anche le limitazioni del territorio, che non gli consentono di poter facilmente usufruire anche di finanziamenti privati.

Da qualche anno si parla di una modifica del sistema contributivo studentesco, visto, tra le altre cose, che le tasse pagate da noi studenti messinesi sono sicuramente inferiori a quelle di altri atenei italiani.

Quest'anno si è ripresentato il problema, con l'amministrazione universitaria, da un lato, che mostrava le sue legittime esigenze di bilancio e noi rappresentanti degli studenti, dall'altro, a comprendere la situazione ma decisi a contrastare un brusco aumento delle tasse. Non credo esista una soluzione che possa soddisfare pienamente entrambe le parti, ma sono allo stesso tempo convinto che si troverà una soluzione intermedia, come un

aumento progressivo delle tasse ripartito negli anni, per far sì che il processo di ammodernamento del nostro Ateneo, finora programmato e realizzato egregiamente da questa amministrazione, non debba arrestarsi per questioni finanziarie.

Il compito dell'Università non è solo quello di istruire, formare o far acquisire competenze agli studenti, ma è soprattutto quello di educarci, di fornirci ampie e solide basi culturali, di prepararci ad utilizzare con senso critico gli strumenti che essa ci mette a disposizione. Dovrebbe stimolare la partecipazione, la capacità di aggregazione, la risposta dello studente e motivarlo nell'assumere come forma mentis la capacità di continuare ad imparare, per non diventare un individuo incapace di muoversi in un mondo che cambia. In quest'ottica l'Università dovrebbe poter contare su docenti che desiderino educare oltre che formare gli studenti, cioè su insegnanti che guardino ai loro allievi come persone a cui trasmettere il proprio bagaglio di esperienze, non solo come utenti da soddisfare. L'arte di insegnare, come sosteneva Anatole France, consiste nel destare la curiosità delle giovani menti verso il nuovo, con l'intento di soddisfarla in seguito, noi studenti vorremmo che l'Università fosse un centro di cultura che ci prepari però concretamente all'inserimento nel mondo del lavoro. E' per questo, a mio avviso, molto importante che l'Università tenda a questi obiettivi cercando anche di avvicinare sempre di più i tempi effettivi di laurea con quelli previsti dagli ordinamenti didattici. Obiettivo realizzabile, come indicato dallo stesso Rettore, con verifiche a medio termine, con un ben pianificato carico didattico e con corsi di laurea che preparino alle particolari competenze richieste nel nostro territorio.

Abbiamo segnali importanti in questa direzione, aumenta infatti il numero delle immatricolazioni mentre diminuisce quello degli iscritti totali,

indice questo di un aumento dei laureati; ma vorrei invitare voi Illustr.mi componenti del Senato Accademico e voi Chiar.mi Presidi a rivedere l'offerta didattica, vi è stata forse una eccessiva proliferazione di Corsi di laurea che non portano poi a concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, vi sono forse corsi di laurea sovrapponibili che converrebbe eliminare, tutto questo crea confusione e false illusioni tra gli studenti e forse anche dei maggiori costi per l'Ateneo.

L'Università è un luogo da vivere e come tale ha bisogno di uno spazio vitale, uno spazio che ci stimoli, ci accolga e ci faccia tornare perché lo sentiamo familiare, perché ci sentiamo parte di esso, perché lo sentiamo anche nostro! Annota Albert Camus, scrittore francese, nei suoi Taccuini: «Si serve l'uomo nella sua totalità o non lo si serve per nulla. E se l'uomo ha bisogno di pane e di giustizia e se si deve fare quanto occorre per soddisfare questo bisogno, egli ha anche bisogno della bellezza pura, che è il pane del suo cuore. Il resto non è serio». È importante per questo, come è già stato deliberato in Senato Accademico, che vengano rimodernate le aule per le lezioni di alcune Facoltà e ristrutturati tutti quegli spazi, all'interno dell'Ateneo, dove gli studenti trascorrono la maggior parte del loro tempo.

Un breve cenno vorrei anche fare in merito agli alloggi per gli studenti fuori sede, devo riconoscere che il nostro Ateneo si è mosso molto in questa direzione, saremo infatti presto in grado di fornire 573 posti letto per una popolazione complessiva di poco più di 34.000 studenti; vorrei infatti ringraziarla, Magnifico Rettore, per gli sforzi fatti. La invito però, allo stesso tempo, a cercare di velocizzare le procedure che porteranno all'apertura complessiva degli impianti sportivi dell'Annunziata, uno dei centri più grandi e belli d'Europa, in modo da poterne consentire l'utilizzo a tutti gli studenti del nostro Ateneo e, perché no, all'intera città.



Siamo entrati nel XXI secolo e parlare di mobilità studentesca è ormai indispensabile per ogni Ateneo; è diventata una necessità per far fronte alle nuove esigenze di competitività che la società odierna ci impone e si presenta come una componente imprescindibile del processo di internazionalizzazione delle Università. L'Università è potenzialmente uno dei maggiori strumenti di mobilità sociale a livello nazionale e, sempre più, a livello transnazionale. In tutto il mondo sono in continuo aumento gli studenti che completano all'estero i loro percorsi formativi e occorre pertanto utilizzare al meglio i programmi comunitari e nazionali, occorre eliminare gli ostacoli esistenti e garantire una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione in modo tale da poter così creare uno spazio comune europeo della conoscenza e della ricerca.

Si potrebbe ad esempio immaginare uno sportello unico che consenta agli studenti, che si apprestano a partire, di poter avere tutte le informazioni di cui necessitano e di poter preparare, senza eccessiva difficoltà, tutti i documenti per il nuovo soggiorno.

Sarebbe anche un passo importante l'elaborazione e l'attuazione di nuovi moduli, corsi e curricula con contenuto, orientamento e organizzazione di carattere europeo. Tutto questo consentirebbe agli studenti di poter sviluppare nella maniera più completa il loro potenziale, per un'identità, una cittadinanza ed una occupabilità europea. Inoltre gli Atenei dovrebbero cercare, come molti stanno già facendo, di non contare solo sui contributi comunitari per il finanziamento di questi progetti di mobilità ma di finanziarli anche con le proprie risorse e con contributi esterni di altre istituzioni o di privati.

Mi permetto di dire, non per criticare ma per incentivare, che l'Italia non è ancora al livello con altri paesi europei, ma che i passi che si stanno

facendo per creare, come deciso nel 1999 nel Processo di Bologna, uno Spazio Europeo dell'Istruzione superiore sono continui e in rapida evoluzione. Le diversità linguistiche e culturali, che a noi Italiani in parte ci penalizzano, non devono però rappresentare un ostacolo alla realizzazione di questo progetto, ma anzi devono essere considerate e come tali sfruttate come fattore di arricchimento e di internazionalizzazione della cultura. Proprio l'Università può costituire quel ponte necessario tra la dimensione locale e globale, l'attenzione verso la storia e la cultura del territorio in cui è radicata deve accompagnarsi al desiderio di conoscere e coltivare il sapere nato in altre zone del pianeta, nell'ideale di essere veicolo di comprensione tra culture e comunità differenti. Studiare significa anche uscire dal proprio habitat naturale per aprirsi al mondo.

Garantire un elevato grado di qualità del sistema formativo, sprovincializzare i sistemi della ricerca e delle professioni, stimolare la creazione di comunità di incontro e di scambio, costituiscono modalità di azione ulteriori per rendere preferibile per uno studente straniero un paese rispetto ad un altro.

In merito alla mobilità interna i principi cardine, che andrebbero sviluppati, sono in parte gli stessi, ma occorre qui una particolare attenzione al riconoscimento dei crediti per i trasferimenti da un ateneo all'altro sia all'interno di uno stesso ciclo di studi che per i trasferimenti tra la laurea di primo livello e la specialistica o comunque tra i due cicli. L'ampia e funzionale mobilità interna, tra gli Atenei, potrebbe instaurare un regime di sana competitività-concorrenza tra le Istituzioni, favorendo così, un maggiore impegno delle Amministrazioni universitarie ad aumentare e migliorare i servizi per gli studenti; servizi, che a parità di qualità didattica, rappresentano sicuramente il principale biglietto da visita di ogni Ateneo.

Il sapere è un bene molto particolare perché non perde di valore se viene condiviso, al contrario, ha sempre bisogno di essere verificato e confrontato pubblicamente e quanto più è diffuso tanto più dà frutti.

Credo di poter affermare che a noi studenti, anche solo di passaggio in questo luogo, sta a cuore quello che questi anni rappresentano.

Con queste mie considerazioni, non vorrei essere sembrato critico nei confronti del nostro Ateneo, a me carissimo, ma ritengo solo che queste occasioni rappresentino momenti di riflessione, per analizzare le cose fatte e quelle che bisognerà ancora fare, in modo da riportare una delle Università più antiche d'Italia al suo massimo splendore.

Questo vuole quindi essere solo un contributo, anche se modesto, finalizzato ad individuare alcuni aspetti sui quali, secondo noi studenti, occorrerebbe intervenire.

Vorrei ora concludere questo mio intervento ringraziando il Magnifico Rettore, il Pro-Rettore Vicario, il Collegio dei Pro-Rettori, i Dirigenti, i Presidi, gli altri Organi accademici, tutti i Docenti ed il Personale Tecnico ed Amministrativo per l'aiuto e la disponibilità che sempre hanno dimostrato nei nostri confronti.

Non posso quindi che augurarmi che questo nuovo anno accademico sia ricco di soddisfazioni per tutte le componenti dell'Università di Messina.  
Grazie



*Progetto grafico di Lorenzo Ferrigno, Capo del Centro Stampa Universitario*